

Ovare Lattaie e Zappaturi

Scritto da Administrator

Domenica 06 Maggio 2018 21:10 - Ultimo aggiornamento Lunedì 07 Maggio 2018 20:53



Zappaturi

Fhranciscu e Fherdinandu , zappaturi di professione, appartengono all'ultima generazione di questa categoria ormai estinta. Questi contadini specializzati hanno resistito sino ai primi anni del '900 ,poi , una congiuntura organizzata li ha messi in disuso per sempre nell'arco di pochi anni. Finiva l'era dei ***Bilotta*** , l'età esauriva tanti di loro mentre l'emigrazione allontanava dalla terra i giovani rincalzi mai divenuti zappatori veri.



Il boccaglio riservato a Michele B. , guardiano tuttofare. Disponeva di un " mezzo cavallo " . Un mulo.

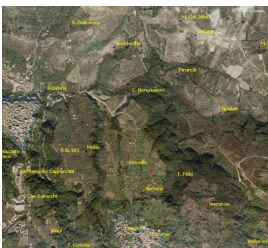
Quella locale è sempre stata una società contadina e l'agricoltura l'attività che ha reso stanziale quel primo nucleo di jacurzani. Per avere frutti e prodotti dalla terra fu necessario coltivare i campi , avere inizialmente un capanno e disporre di un terreno "legittimato" nelle forme più semplici .Tutti ,o quasi , disponevano di " un'anta " di terra.



Arcomanno e Bilotta

Sorsero le prime abitazioni in pietra e quell'agglomerato diventò Casale. L'arnese principale fu la Zappa. Quasi certamente non tutti potevano disporre di larghi appezzamenti cioè di un reddito agricolo sufficiente al sostentamento del nucleo e in tanti divennero zappatori a giornata.

Gli uomini andavamo a zappare le terre dei Bilotta ad Arcumannu. C'era tanta miseria : Ma chi 'ssapiti ! Diceva con occhio convincente Fherdinandu. Fherdinando, assieme al fratello Fhranciscu, erano zappatori e basta. Assieme a loro non sfigurava Vicianzu e nemmeno un' altro Fhranciscu. Gli altri erano sempre zappaturi ma i primi erano mastri zappaturi affidabili. La terra non veniva zappata sempre alla stessa maniera e , per mestiere ed esperienza , i primi sapevano interpretare bene questo primordiale concetto. Un'anta di terra poteva essere destinata a qualche “ prova “ o per una diversa semina che, sovente, era necessaria quale conseguenza delle “ male annate “ o per la necessità di impostare nuove colture come gli uliveti o i vigneti.



Quella che si riporta è una delle trasformazioni raccontate da Fhranciscu e il lavoro a farsi necessitava di almeno sei zappatori a coppie. Tre coppie , sei persone di zappatori de puzzu e avanti un giovane aspirante Zappatore appaiato ad uno anziano . Su un terreno da “ Scorciare “ questo tipo di lavorazione era abbastanza faticoso e pertanto la forza giovanile, che affondava la zappa per venticinque centimetri , veniva affiancata dalla maestria dell'anziano che iniziava e completava quella fase. Era la pelle della terra che si andava a pulire . Tra gli addetti , scorciare la terra voleva dire eliminare le erbacce, le radici di qualche infestante

,rimuoverla il giusto per consegnarla alla forte fibra delle seconde file.



Zappature di seconda fila . " Uamu de Puzzu"

La coppia posteriore , zappatori esperti nonché “ omani de puzzu” , sciorijavanu le zolle rimosse ancora più in profondità rimescolando i vari strati . Tanto serviva a migliorare la composizione del terreno dove si sarebbero meglio diffuse le radici delle viti. Perchè dell’impianto di un vitigno mi sta parlando..

Nelle famiglie povere c’era almeno un uomo zappatore mentre il trasporto di frascame era un tipico lavoro femminile. C’era un forno e un focolare in ogni casa, l’inverno lungo e bocche da sfamare. La costruzione di una casa necessitava di un grande massa di pietre che bovari e carrettari estraevano dal Pilla , dai valloni e dalle zone pietrose. Serra , Pizzi , Giardinello , S. Maria erano luoghi con cave di materiale arenario che ormai , nascoste dal tempo, esistono ancora ma non si vedono più .



Ovare Lattaie e Zappaturi

Scritto da Administrator

Domenica 06 Maggio 2018 21:10 - Ultimo aggiornamento Lunedì 07 Maggio 2018 20:53

Trasportate con i carri , le pietre venivano “ servite “ ai muratori dentro ai pittari. Ed erano le stesse donne addette a questo tipo di trasloco , negli intervalli tra i carri. Chissà il collo delle donne a fine giornata !

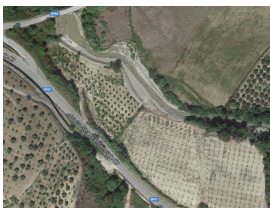
Il carro trasportava le pietre dalla fhumara e li fhimmini l' ammassavano “ a lu sàrmacu “

Così ci raccontava tanto ..ma tanto tempo fa *Fherdinandu ...*

Gli uomini a zappare . Le donne a trasportare. Il lavoro pesante, l'alimentazione scarna e magra .La vita breve.



In fondo , al centro, Vena



Dintorni de " La Vota Tunda " . Il nostro Pilla si immette nel Pesipe e questo nell'Amato

Arcumannu sta sopra il Pesipe e sotto Vena di Maida . In linea retta 4 Km ma , a piedi , tanto cammino. Almeno il doppio tra scendere e salire. A piedi nudi. Al Pilla o al Pesipe , dove stà la Vota Tunda si incontrano i due fiumi, era necessario passare da una sponda all'altra. Le acque non erano alte o eccessivamente turbolente ma , comunque, in movimento . Due " tratturi " per attraversarle . Uno per i carri e , in zona più conveniente, una sorta di passerella per la persona. Lu *Travu de Piasipu*.

Due file parallele di pietre convenientemente piatte , larghe e sommerse per i carri e una trave, sistemata su pietre, adibito al passaggio delle persone. Si poteva scivolare e finire in 'acqua", dice Fherinandu . Li " cazi " si potevano pure asciugare. Camminando sculavanu , i piedi al massimo si ammolavano ma cadere ,del tutto , in acqua diventava un dramma. *Non che che si aveva " il cambio ! " Già li cazi eranu ripezzati . Chi sapiti li cotrari de 'mò!*

Il fiduciario dei Bilotta era Michiali B. . Tipo estroverso , un po artista e pure cattivo e traditore.

Che arrivava ad Arcumannu su "

un mezzo cavallo

" che voleva dire Mulo. Certe volte ,non per bontà, ma per farsi " garbu " de lu mestieri che fhaciàregalava un paio d'uova a qualcuno di noi. In Silenzio .A l'ammucciata ! Traditure !.

Ogni tantu passava e dicia :

" Attia de l'uavu " . Volendo dire zappa lestu ..lestu . Così gli altri erano costretti a tenere il ritmo

Malu e traditure !

I Bilotta arrivavano ,invece , su un cavallo vero. Capitava che le donne andassero pure ad Arcumannu quando per la vendemmia o per le olive. Se dentro lu " Stavajiuccu " finiva qualche fico da portare a casa, immancabilmente l'estroso Guardiano si faceva dare il misero panno annodato , lo apriva e faceva scivolare a terra quei due , tre fichi. Qualcuna , intraprendente , metteva a sfida i fichi 'nta lu piattu ". " Vidimu si ha lu coraggiu mu mi tocca !.



Palazzo Bilotta a Jacurso. E' ancora agibile anche se attaccato dalla ruggine. I Bilotta attaccavano la corda del cavallo



Il Monte Galiano. Sopra l'altura "brilla " una notevole Torre Eolica. A sinistra Arcomanno e , nei paraggi , la " Pipizza "

La paga ? Misera come la miseria e lo sfruttamento. Due lire ! E , nel '50 divennero cinque.

Eravate tanti bambini e a cosa giocavate ? Abitavo alla Citatejha e da li non si usciva. Ognuno nella propria ruga . Giocare ? Pascolavo la vacca e le capre già da bambino. Ma andavo a scuola ed eravamo trentotto . Il paese era pieno di gente e de Ciucci. Mi sono sposato con ...che mi era pure parente . Non sapeva scrivere che a scuola non andava quasi mai. Cioè guardava i bambini , dava da mangiare alle galline e tagliava erba.

Che vita era cioè come si viveva ?

La mia casa aveva l'astracu de terra . La porta a metà per la luce che di sera per mangiare si faceva col lume a petrolio o la lumera .Ad arcumannu o ai serratore si andava a piedi mentre i più fortunati avevano l'asino o il mulo.

LE OVARE



LE OVARE.

Un lavoro fragilissimo . Non era più di un viottolo anche se la Strada Grande , nell'immaginario, prometteva qualcosa di importante. Era una carrabile, sconnessa dappertutto e in posti particolarmente avversi le ruote dei carri ci stavano appena .Nel mezzo correva un profondo solco scavato dalla irruenza delle acque che scendevano veloci e turbolente.

Scritto da Administrator
Domenica 06 Maggio 2018 21:10 - Ultimo aggiornamento Lunedì 07 Maggio 2018 20:53

Domenica 06 Maggio 2018 21:10 - Ultimo aggiornamento Lunedì 07 Maggio 2018 20:53

